

Cala ancora la spesa in infrastrutture

In tre anni perso il 15% - Per il 2010 previsioni di un'ulteriore riduzione fra 3,2 e 3,9%

Giorgio Santilli

ROMA

Il piano del governo per le piccole opere locali immediatamente cantierabili non decolla, zoppica nella fase procedurale, fra risorse assegnate e poi tagliate, annunci di accelerazioni imminenti che da mesi restano sulla carta. Produrrà effetti concreti a crisi finita, se si dovranno seguire le vie ordinarie delle gare.

RISORSE SCARSE

Piano Cipe da 11,2 miliardi con fondi effettivi che non superano però i 6,6 miliardi. Ripartono le grandi opere ma l'avvio sarà lento

Va peggio con il "piano casa 1", quello finanziato con risorse pubbliche: azzerato nel giugno 2008 per spostare i fondi su altre priorità, fatto ripartire dopo un conflitto estenuante con le regioni, quindi affidato alla guida della Cassa depositi e prestiti, ha mosso il primo vero passo solo a fine 2009 con la costituzione della sgr. Anche qui la linea è traccheggiare: il piano ha ancora davanti procedure faticose e potrà produrre a breve qualche operazione sperimentale, senza effetti significativi sul settore abitativo.

Aprono i cantieri, invece, di nuove grandi infrastrutture: Ponte sullo Stretto di Messina, Brebemi, Pedemontana, Cecina-Civitavecchia, terzo valico fra Milano e Genova, prima tranche

dell'alta velocità Milano-Vercelli. Ormai le grandi opere rappresentano il 70% dell'intervento infrastrutturale. Il decollo, però, è lento in termini di lavori pagati, alle imprese e il settore ha perso il grande polmone della Tav Torino-Salerno, capace di produrre negli ultimi anni lavori per 5-6 miliardi l'anno.

Il Cipe e il ministero delle Infrastrutture hanno mostrato buona volontà anche con l'assegnazione di risorse per 11,2 miliardi, ma i finanziamenti effettivi - stima l'Ance - sono pari a 6,6 miliardi e la cassa per il 2010 è con il contagocce. Quanto alle città, sono bloccate dal patto di stabilità che impedisce loro anche di pagare le opere già realizzate: sono almeno 12 miliardi i crediti che le imprese appaltatrici vantano verso comuni e province per lavori eseguiti. Molte di quelle imprese devono rientrare alle banche i prestiti ricevuti e rischiano di chiudere per colpa non loro, dopo aver onorato gli impegni contrattuali con le amministrazioni. Gli allentamenti del patto di stabilità non hanno prodotto finora risultati significativi.

Una politica anticongiunturale degli investimenti pubblici in Italia non esiste in questa crisi. Lo scenario della spesa pubblica in conto capitale per il 2010 in infrastrutture e costruzioni spiega bene il pessimismo crescente tra le imprese che vivono di mercato interno (si veda il sondaggio Sole24 Ore-Bankitalia pubblicato domenica scorsa). La domanda pubblica latita: ha

perso il 5,7% in termini reali, nel 2009 il 5,8%, nel 2010 perderà un altro 3,2 per cento: sono le previsioni del Cresme, istituto di ricerca indipendente, il più autorevole per il settore delle costruzioni. Non molto differenti le stime del centro studi dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori aderente a Confindustria: - 5,1% nel 2008, -8,1% nel 2009, -3,9% nel 2010. Siamo al terzo anno consecutivo di riduzione degli investimenti pubblici in infrastrutture. Basta sfogliare la Relazione previsionale e programmatica per il 2010, d'altra parte, per chiarire che il governo non ha mai fatto promesse: - 13,1% nel 2010, - 7,6% nel 2011. Se le previsioni non cambieranno, qualcosa si muoverà solo nel 2012 quando viene accreditato un +7,7 per cento.

«Il 2010 - dice il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - sarà al tempo stesso l'anno peggiore sul piano congiunturale e quello di una profonda trasformazione del mercato. Nelle costruzioni i posti di lavoro a rischio oscillano tra 200mila e 300mila, senza contare l'indotto, dove riteniamo, dai dati di bilancio 2009, che c'è un 15% delle imprese in fortissima difficoltà. In altre parole, assisteremo a una selezione significativa dell'offerta: molte imprese chiuderanno». La selezione sarà anche qualitativa: nel settore delle infrastrutture pubbliche vinceranno imprese di dimensioni medio-grandi con capacità organizzative e finanziarie. I settori che nel 2010 tireranno, in questo mercato a due fac-

Il governo. Non decolla il piano di interventi immediatamente cantierabili

Investimenti leggeri in cantieri e infrastrutture

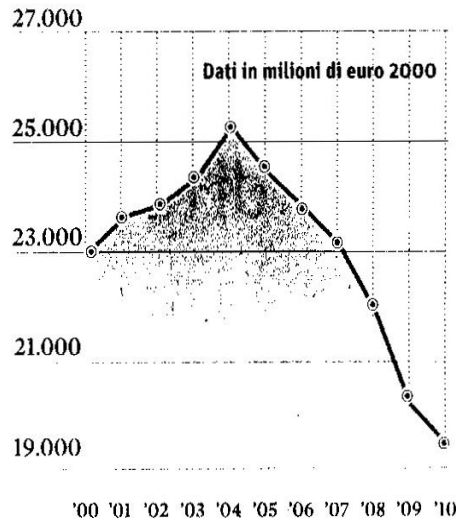
Spesa corrente e infrastrutture

Nel 2008 la spesa pubblica complessiva (corrente e in conto capitale) s'è attestata in Italia al 49,3% del Pil. Nel confronto con gli altri paesi europei la quota risulta più alta di 2,6 punti rispetto alla media dei 15 paesi dell'area dell'euro e inferiore solo a quella della Francia (52,7%) e del Belgio (49,9%).

La parte di spesa pubblica in conto capitale relativa agli investimenti fissi lordi (macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto, mobili, software e immobili) s'è fermata al 2,2% del Pil. Nel confronto con gli altri paesi in Italia la percentuale di spesa per investimenti fissi in rapporto al Pil è inferiore alla media europea (2,5%) e nettamente inferiore a Francia e Spagna (3,2% e 3,8%)

SPESA IN CALO

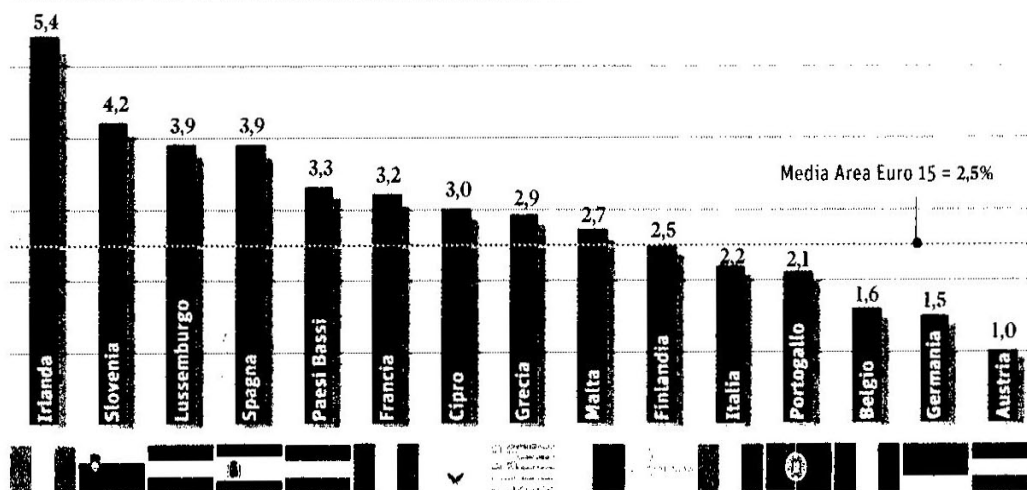
Investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche.



Nota: Stime sugli ultimi tre anni

FUORI DAL GRUPPO DI TESTA

Spesa delle Amministrazioni Pubbliche per Investimenti Fissi Lordi nel 2008 - % sul Pil



Fonte: elaborazione Ance su dati Eurostat e Istat

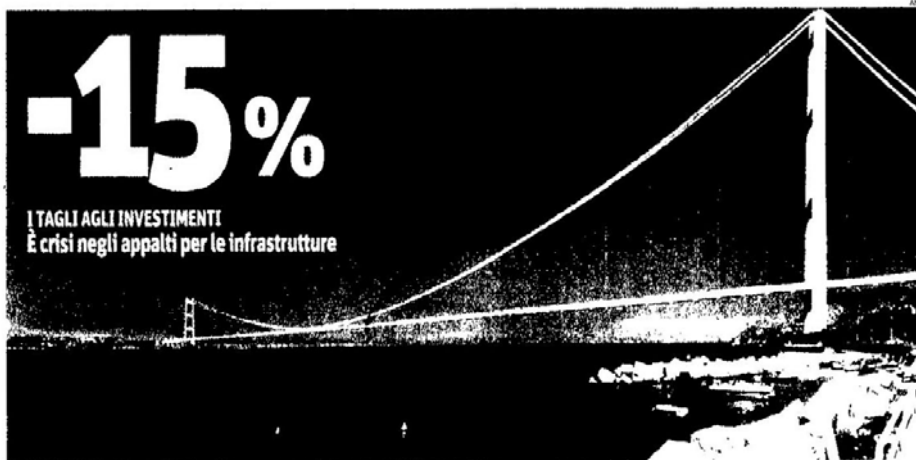
ce, saranno le grandi opere, i concessionari, le partnership pubblico-privato, il facility management, le aziende speciali che possono investire con il ricorso all'in house (per esempio Pavimental, società controllata da Atlantia-Autostrade per l'Italia). La sofferenza sta tutta nelle piccole imprese che hanno perso un 25-30% del mercato.

Sul piano delle piccole opere aveva confidato l'Ance. Il centro studi guidato da Antonio Gennari ha svolto un aggiornamento dello stato del piano. Il dato finanziario esprime una prima preoccupazione seria: il piano vale 825 milioni ed è stato finanziato per 413 milioni. Di questi, però, solo 186 vanno in competenza 2010. «Di fatto - nota l'analisi - sarà molto limitato l'ef-

fetto anticiclico del piano». Viene anche notato che «lo stanziamento del Cipe per il 2010 permetterà di compensare parzialmente la progressiva diminuzione in finanziaria delle risorse ordinarie per i provveditori (-111,6 milioni negli ultimi due anni pari a una riduzione del 39% tra il 2008 e il 2010)».

Anche per le altre voci del piano infrastrutture destinate alle piccole opere c'è una forte preoccupazione finanziaria: solo il piano carceri ha avuto tutti i 200 milioni assegnati, mentre il piano per la messa in sicurezza delle scuole ha avuto 226,4 milioni dei mille previsti. «Le decisioni dell'inizio del 2010 dovranno accelerare l'avvio degli interventi», chiede lo studio dell'Ance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



-15%

**I TAGLI AGLI INVESTIMENTI
È crisi negli appalti per le infrastrutture**

Grandi opere. I mega-cantieri rappresentano circa il 70% dell'intervento infrastrutturale. Tra le prossime aperture c'è anche il Ponte sullo Stretto